

Mercato dei lavori pubblici aperto a tutti

Un mercato dei lavori pubblici aperto. A tutti i professionisti preparati e competenti, giovani e meno giovani. È il primo obiettivo di un documento in dieci punti che i rappresentanti della Rete delle professioni tecniche (di cui fanno parte Architetti, Chimici; Dottori agronomi e Dottori forestali; **Geologi**; Geometri, Ingegneri; Periti agrari; Periti industriali; Tecnologi alimentari, in rappresentanza di oltre 600 mila professionisti) ha presentato ieri ai senatori della Commissione lavori pubblici nel corso di un'audizione in materia. Un confronto che arriva nel pieno della discussione per la riforma del nuovo codice dei lavori pubblici, rilanciata dall'attuale governo e trascinata dall'obbligo di recepimento delle nuove direttive Ue su appalti e concessioni (n. 2014/24/Ue).

Una grande occasione, dice la Rete, per rivedere globalmente il quadro normativo dei lavori pubblici, «oramai frammentato da una serie di interventi legislativi, con leggi omnibus, che hanno privato sia il codice dei contratti che il regolamento di attuazione della loro identità originaria». Anzitutto, chiede quindi la Rete, occorre rimuovere «le regole attuali che impediscono l'accesso alle gare ai professionisti giovani e ai meno

giovani che non siano in possesso di strutture professionali di notevoli dimensioni, con un numero notevole di dipendenti e con rilevanti fatturati».

Dunque un mercato dei lavori pubblici più largo, meno settario, più professionale. E, a questo proposito, torna anche la proposta legislativa di un rilancio del concorso di idee e di progettazione quali strumenti per far vincere in gara il contenuto della proposta progettuale anziché l'identikit del progettista o il costo della progettazione. Un modo questo per dare spazio anche ai giovani professionisti. Strumenti che consentono un dibattito pubblico sulla trasformazione dei territori e più trasparenza, a patto che anche le commissioni aggiudicatarie siano riformate, come propone la Rpt, puntando su «giurie miste (stazione appal-

continua talvolta ad avere un ruolo marginale rispetto a quello dei lavori, nel documento di Rpt appare chiara anche dalle altre proposte avanzate per la riforma del codice dei contratti pubblici. Il fondo rotativo per l'affidamento di servizi di architettura e ingegneria viene rilanciato per dare le possibilità di rompere il circolo vizioso che paralizza sul piano finanziario la macchina degli appalti e infine si spinge «per rilanciare la procedura del project financing, quale strumento per coinvolgere i privati in un processo condiviso di rigenerazione urbana sostenibile». Insomma, ha spiegato Sergio Molinari consigliere delegato in materia, presente in Audizione ieri assieme al presidente Giovannetti, «questa può essere una chance significativa per riordinare, semplificare e soprattutto correggere i difetti che il sistema nel suo complesso ha mostrato fino ad ora. È un'opportunità che va colta senza indugi e che può davvero riattivare il mercato dei lavori pubblici, eccellente motore di sviluppo economico del nostro paese».



Pagina a cura
DELL'UFFICIO STAMPA
DEL CONSIGLIO NAZIONALE
E DELL'ENTE DI PREVIDENZA
DEI PERITI INDUSTRIALI
E DEI PERITI INDUSTRIALI LAUREATI
www.cnpi.it - www.eppi.it

